



# Sovvenire

UNITI NEL DONO

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE SUL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA

ANNO XXIV / NUMERO 1 / MARZO 2025



CARLO CONTI

## “QUEL VANGELO CHE HO ANCORA NEL COMODINO”

Per la quarta volta ha diretto e condotto il Festival di Sanremo. Tra i suoi ricordi di bambino il libretto che ricevette alla Prima Comunione: “Io sono di Cristo”, ci aveva scritto dentro

UNITI NEL DONO - ANNO XXIV - NUMERO 1 - MARZO 2025 - 100 PAGINE - 10 EURO - WWW.SOVVENIRE.IT



## I CONTATTI

**CEI**  
 Servizio per la promozione del sostegno  
 economico alla Chiesa cattolica  
 Via Aurelia 468  
 00165 ROMA

Indirizzo Internet  
<http://www.unitineldono.it/>

email  
[donatori@unitineldono.it](mailto:donatori@unitineldono.it)

## IN COPERTINA

Carlo Conti, in una foto di Iwan Palombi

### 04 INCONTRI CARLO CONTI L'eredità della mia mamma: fede e onestà

intervista di **Stefano Proietti**

### 08 I NOSTRI SACERDOTI CONVERSANO



#### Una casa dove i ragazzi si sentono ascoltati

di **Giovanni Panozzo**

### 11 I NOSTRI SACERDOTI GENOVA A Genova la bellezza spalanca le porte

di **Sabina Leonetti**

### 14 I NOSTRI SACERDOTI AVERSA



#### Le famiglie di Aversa, esplosione di vita

di **Giulia Rocchi**

### 17 DOSSIER SPIRITUALITÀ I verbi del Giubileo: APRIRE

di **Gianluca Zurra**

### 20 SACERDOTI NEL MONDO BOLIVIA



#### Il cuore giovane di Santa Cruz

di **Miela Fagiolo D'Attilia**

### 24 NOI DONATORI Un pozzo di acqua viva, anche grazie a voi!

### 26 L'INFOGRAFICA I conflitti nel mondo: il ritorno delle armi

### 27 INOLTRE COME PREGARE CON LA PAROLA /5 Contemplatio: cuore a cuore con Lui

di **Angelo Card. De Donatis**

Periodico trimestrale  
 di informazione  
**Anno XXIV - N. 1 - Marzo 2025**

Editore  
**Conferenza Episcopale Italiana**

Direttore responsabile  
**Vincenzo Corrado**

Responsabile del Servizio Promozione  
**Massimo Monzio Compagnoni**

Coordinatore editoriale  
**Stefano Proietti**

Servizio Promozione  
**Maria Grazia Bambino**  
**Paolo Cortellessa**  
**Letizia Franchellucci**  
**Enrico Garbuio**  
**Chiara Giuli**  
**Adele Marzetta**  
**Valentina Sara Sinibaldi**

Fotografie  
**Agenzia Romano Siciliani**

Progetto grafico e impaginazione  
**Aidia sas - Milano**

Stampa  
**Mediagraf Spa**  
**Noventa Padovana (PD)**

Registrazione al Tribunale di Roma  
 Numero 171 del 17/12/2019

La realizzazione e la spedizione di  
 questa copia è costata 0,34 euro.  
 La rivista è inviata per un anno a tutti  
 coloro che hanno donato un'offerta  
 per il sostentamento del clero.

Questo numero è stato chiuso  
 il **21 Gennaio 2025**  
 ISCR. AL ROC 33877

# CONTI CHE NON TORNANO, CONTI CHE TORNANO



di **MASSIMO MONZIO COMPAGNONI**

Responsabile del Servizio promozione Cei  
per il sostegno economico alla Chiesa

■ L'anno giubilare, già nell'Antico Testamento, era il momento per azzerare i conti col passato, ritrovando equità e giustizia tra gli uomini e con la terra. Ancor più, per noi cristiani, il Giubileo celebra la consapevolezza che il nostro Dio non è di quelli che fanno la lista dei torti subiti per farceli scontare, al momento opportuno. Non è un Dio che fa i conti col pallottoliere, ricompensando i meriti coi premi e punendo le colpe. È come il padre misericordioso della parabola dei due figli, come il padrone della vigna che paga gli operai dell'ultima ora come quelli delle prime luci dell'alba: col nostro Dio, insomma, i conti non tornano mai. E meno male, bisognerebbe aggiungere.

Ma i conti, a guardar bene, non tornano nemmeno in tasca ai nostri sacerdoti. Quando qualcuno ci domanda quale sia lo "stipendio" di un prete, è sempre buona cosa ricordare che quella *remunerazione* mensile che - anche grazie alla vostra generosità - riusciamo a garantire ai sacerdoti delle nostre diocesi, non rappresenta uno "stipendio", perché quello del sacerdote non è un lavoro. Non ci sono orari, non c'è cartellino, non ci sono straordinari né festivi, non ci sono permessi né ferie. Chi volesse misurare in quei termini la loro vita si renderebbe conto facilmente che di sicuro nessuno diventa prete per far tornare i conti.

Bisogna dire, ad onore del vero, che quest'anno i conti non tornano - questa, però, non è una buona notizia - nemmeno nel confronto tra le offerte che abbiamo raccolto nel 2023 e quelle del 2024. A pagina 22 c'è la tabella relativa ai mesi da gennaio a novembre e potete constatare voi stessi che in quest'ultimo anno il totale raccolto è diminuito di oltre 400.000 euro rispetto al precedente. In questo caso a far tornare i conti ci hanno pensato i fondi dell'8xmille, grazie alle firme di tutti gli italiani che hanno scelto la Chiesa cattolica. Una maggior quantità di offerte per i sacerdoti, però, avrebbe liberato più risorse per le opere di carità e per quelle di evangelizzazione.

Capisco che possa sembrare paradossale ritrovarsi a "fare i conti" quando si annuncia la salvezza di un Dio che con noi i conti non vuole farli, donando la sua misericordia senza misura. Eppure, è proprio in questo paradosso che si gioca la nostra vita di fede: gestire col cuore libero i beni che ci vengono affidati, senza dimenticare che tutto quello che siamo e riceviamo è grazia, dono d'amore.

Permettetemi di concludere questa breve riflessione giocando ancora un po' con le parole, perché un Conti che ritorna in realtà c'è, e si chiama Carlo. Per la quarta volta è stato chiamato a dirigere e condurre il Festival di Sanremo e per la seconda volta, dopo quasi sei anni, è tornato a far visita anche alle pagine di Sovvenire, regalandoci una testimonianza di fede serena e limpida, in un ambiente in cui questo tipo di espressione e di libertà non è mai scontato. A lui, di cuore, il nostro grazie.

# CARLO CONTI

## «L'eredità della mia **mamma**: fede e onestà E oggi la mia **famiglia** è al centro di tutto»

IL MATTATORE DEL FESTIVAL DI SANREMO - IL QUARTO CHE HA DIRETTO E PRESENTATO - APRE PER NOI IL CASSETTO DEI SUOI RICORDI: UNA MAMMA CHE GLI HA FATTO ANCHE DA PADRE, I SACERDOTI IMPORTANTI DELLA SUA VITA, IL MATRIMONIO CON FRANCESCA E LA NASCITA DI MATTEO, CHE LO HANNO CAMBIATO, SEGNANDO ANCHE LE SCELTE PROFESSIONALI. PER STARE DI PIÙ CON LA FAMIGLIA HA LASCIATO LA CONDUZIONE DE "L'EREDITÀ"

intervista di **STEFANO PROIETTI**

■ **Cominciamo dalle radici, dalla sua famiglia d'origine. Papà Giuseppe che muore quando lei ha solo un anno e mezzo e una grande mamma, Lolette, che deve fare da madre e da padre. Lei ha raccontato che è a sua madre che deve il dono della fede. Quali sono i ricordi più cari, in questo senso, che porta nel cuore?**

L'esempio che mi ha dato, i valori che mi ha trasmesso, come ad esempio il rispetto degli altri, il guardare sempre il bicchiere mezzo pieno e non considerarlo mezzo vuoto, l'accontentarsi, il fare tutto con grande onestà. I due pilastri fondamentali sono proprio questi, in fondo: il rispetto e l'onestà. Anche nei confronti di sé stessi, non solo degli altri; quell'onestà che ti fa riconoscere i tuoi limiti e che ti fa capire cosa puoi e cosa non puoi fare. Quando in noi qualcosa non va bene tendiamo sempre a dare la colpa

gli altri e invece la mamma mi ha insegnato che bisogna essere onesti con sé stessi. E poi naturalmente la fede. Quando il mio babbo è morto la mamma mi diceva sempre che le erano rimasti solo gli occhi per piangere. Economicamente doveva ripartire da zero perché aveva speso molto per le cure per il babbo. Rientrando dal funerale, con questo bambino di 18 mesi in braccio, sola, istintivamente aprì la cassetta delle lettere e ci trovò 500 lire, che le diedero la forza di ripartire in qualche modo e di rimboccarsi le maniche. Lei mi ha sempre detto che gliele aveva fatte trovare santa Rita, la santa degli impossibili, alla quale era particolarmente devota.

**La sua crescita è stata legata a doppio filo con i francescani, ma ci sono anche altri sacerdoti che nella sua vita hanno lasciato un segno importante. Le dico tre nomi: padre Artemio, don Giovanni Martini e don Tito Testi. Ci regala qualche "istantanea" di queste tre persone?**

**Padre Artemio** era il viceparroco della parrocchia francescana di Montughi, a Firenze, dove era parroco padre Stanislao. Lì mi sono formato per la comunione e per la cresima e mi ricordo le tante messe che ho servito. Anzi c'era proprio il torneo dei chierichetti e in sacrestia c'era un tabellone dove chi serviva più messe collezionava più crocette (*ride, ndr*). Io non ho mai vinto ma mi piazzavo sempre bene! Padre Artemio ci regalò, al ritiro della prima comunione, un piccolo Vangelo che ancora custodisco nel cassetto del mio comodino, e sulla prima pagina ci fece scrivere "Io sono di Cristo".



SULLA PRIMA PAGINA DI QUEL VANGELO  
PADRE ARTEMIO CI FECE SCRIVERE: "IO SONO DI CRISTO"

**Don Giovanni** è un prete straordinario. È un uomo molto sanguigno, un “fiorentinaccio”, tifosissimo della Fiorentina e perfino cappelano della squadra. La nostra amicizia risale a quando lo incontrai in tribuna d'onore al Franchi, ancora ai tempi di Cecchi Gori. Era di una parrocchia vicina alla mia casa ed è lui che mi ha sposato e ha battezzato mio figlio Matteo. Insomma, è un po' il padre spirituale della nostra famiglia.

**Don Tito**, infine, l'ho conosciuto a un matrimonio, sul monte Amiata. Allora era lassù, a Castell'Azzara ma poi è stato trasferito ad Orbetello. Ricordo di essere andato a trovarlo e a parlare con i suoi ragazzi, e a volte lo vedo quando vado a pescare in laguna, dove sono amico di molti pescatori. È un uomo vero, un prete “in trincea”, immerso nella realtà del quotidiano. Una cosa che mi fa ridere moltissimo sono le sue telefonate: magari è in pulman con i malati dell'Unitalsi, oppure a una cena con 500 persone... prende il telefono, mi mette in viva voce e mi fa salutare tutti, appoggiando il microfono al suo telefono, e poi chiede un applauso. Nella sua semplicità, è una cosa bella che faccio sempre volentieri.

**Una cosa colpisce andando a ripercorrere gli inizi della sua carriera artistica: a 25 anni lascia la sicurezza di un posto in banca, ben remunerato, per inseguire i suoi sogni e scommettere sulle sue qualità. Cosa si sente di consigliare ai giovani di oggi che sono in cerca della propria realizzazione?**

Sai, oggi è tutto più difficile anche se non c'è più la rincorsa al posto fisso, come ci poteva essere allora. La mia mamma aveva fatto mille lavori per potermi mantenere agli studi e puoi immaginare con quanto sollievo avesse accolto quel mio “posto fisso” in banca. Quando improvvisamente le dissi che mi sarei licenziato... quasi svenne. Appena si riprese, però, si rese conto che stavo inseguendo il mio sogno e mi stimolò anche in questo, responsabilizzandomi e dicendomi: “Se non ci credi tu, in questa cosa... chi ci deve credere?”. Ai ragazzi posso dire di credere sempre nei propri sogni e soprattutto di non piangersi mai addosso, attribuendo ad altri i propri fallimenti. Dobbiamo sempre riconoscere i nostri limiti e cercare

CARLO CONTI

## SANREMO: QUANDO I CONTI TORNANO...



Foto Ufficio Stampa RAI

La passione per la radio più forte del posto fisso. Carlo Conti (Firenze, 1961), dopo il diploma da ragioniere, entra giovanissimo in banca ma non rinuncia alla musica, di sera, come dee-jay nelle emittenti locali. Negli anni '80 già lavora al fianco di quelli che rimarranno gli amici di una vita: Leonardo Pieraccioni e Giorgio Panariello. Con loro condivide i primi set televisivi, con programmi come *Succo d'arancia*. Nel 1985, con *Discoring*, Conti approda sulla tv nazionale. Da lì in poi i suoi impegni si moltiplicano: dalla tv per i ragazzi (*Big!* e *Giochi senza frontiere*) a *La festa della mamma* e *Luna park*. Il varietà comico rimane una costante della sua carriera e il successo di *Aria fresca* (Videomusic e Tmc) ne è un esempio. Capace come pochi di intercettare le tendenze, l'artista anticipa la moda dei talent con *Cocco di mamma* (1998). Negli ultimi 25 anni conduce per la tv pubblica da *Domenica In ai Raccomandati*, da *50 Canzonissime* a *I migliori anni* e a *Tale e quale show* (nella foto), fino al tris con il festival di Sanremo (dal 2015 al 2017), devolvendo l'intero compenso di un'edizione alla ricostruzione post sisma in Italia centrale. Quest'anno il festival della canzone italiana gli è stato affidato per la quarta volta.



**Sanremo 2015,  
intervista a Sammy Basso**

(foto Alessandro Tocco/  
NurPhoto via AFP).

**In alto, con Pieraccioni  
e Panariello, nel 2019**

(foto Marco Borrelli)

di migliorarci e di arrivare al massimo delle nostre possibilità.

**Tra il 2012 e il 2014 la sua vita personale cambia in modo decisivo: da scapolo impenitente arriva al matrimonio con Francesca e poi c'è la nascita di Matteo. Cosa rappresenta oggi per lei la sua famiglia? Cosa vorrebbe trasmettere di più prezioso a suo figlio?**

La famiglia per me è il centro di tutto e io sono solito dire, scherzando, che "tutto il resto fa volume". Per la mia famiglia ho fatto anche scelte professionali importanti: ho lasciato "L'eredità", un programma quotidiano, per poter vivere a Firenze e stare più con Francesca e Matteo. Le mie gioie sono portare a scuola mio figlio, trovarci a cena la sera e chiacchiere, giocare insieme o arrabbiarci se guarda troppo l'I-pad, andare a fare la spesa insieme: le cose piccole sono quelle che riempiono di più il cuore se le fai con le persone che ami. Io e mia moglie cerchiamo di trasmettere a Matteo i valori che abbiamo ricevuto dai nostri genitori. La fede, ad esempio, come facciamo andando a messa la domenica insieme a nostro figlio. Ma anche l'onestà, il rispetto e il

sapersi migliorare: non per competere con gli altri ma per sé stessi.

**Per la quarta volta quest'anno il festival di Sanremo è stato affidato alla sua conduzione e alla sua direzione artistica. Non si tratta solo di un evento di spettacolo e intrattenimento: in Italia è un pezzo importante della cultura e della vita del Paese. Quanto sente questa responsabilità?**

La direzione artistica di Sanremo comporta tre diversi tipi di responsabilità. Innanzitutto, si tratta di regalare svago e leggerezza, visto che succede con Sanremo lo stesso fenomeno che si verifica quando gioca la Nazionale: in quel momento siamo un po' tutti tifosi...

In secondo luogo, si cerca di far arrivare qualche buon messaggio o qualche testimonianza significativa, come a me è già capitato in altre occasioni (ricordo quando ho ospitato Sammy Basso, ad esempio, oppure anche Ezio Bosso, o quando ho fatto venire la protezione civile e i volontari che si erano spesi per i terremotati). Il terzo tipo di responsabilità sta nel saper selezionare bene le canzoni, in modo che possano piacere ad un pubblico il più possibile ampio, regalando sorrisi, emozioni, divertimento. Con la speranza che poi possano rimanere negli anni!



LE COSE PICCOLE SONO QUELLE  
CHE RIEMPIONO DI PIÙ IL CUORE SE LE FAI CON LE PERSONE CHE AMI

**Dona sul sito**  
*unitineldono.it*

Donare online è ancora **più semplice e sicuro**

Andando sul sito [unitineldono.it](http://unitineldono.it) nella sezione **DONA ORA** troverai tutte le informazioni e potrai donare in pochi click.

Pagamenti sicuri con:



Altri modi per far arrivare il tuo sostegno ai sacerdoti

## BANCA

### BANCA POPOLARE ETICA

ROMA filiale via Parigi, 17  
**IT 90 G 05018 03200 000011610110**

### INTESA SAN PAOLO

ROMA p.le Gregorio VII, 10  
**IT 33 A 03069 03206 100000011384**

### UNICREDIT

ROMA via del Corso, 307  
**IT 84 L 02008 05181 000400277166**

### BANCO BPM

ROMA piazzale Flaminio, 1  
**IT 06 E 05034 03265 000000044444**

**Intestatario:** Istituto Centrale Sostentamento Clero

**Causale:** Erogazioni liberali art. 46 L.222/85

### MONTE DEI PASCHI DI SIENA

ROMA via del Corso, 232  
**IT 98 Q 01030 03200 000004555518**

### BANCO DI SARDEGNA

ROMA via Boncompagni, 6  
**IT 80 Y 01015 03200 000000017000**

### BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

ROMA via Bissolati, 2  
**IT 71 W 01005 03200 000000062600**

## UFFICIO POSTALE

### CONTO CORRENTE N. 57803009

**Intestato a:** Istituto centrale sostentamento clero – Erogazioni liberali art. 46 L.222/85, via Aurelia 796 – 00165 Roma

## NUMERO VERDE

Telefonando al numero verde

**800 825 000**

con carta di credito



! Per poter usufruire della deducibilità fiscale è necessario che il titolare della carta di credito e l'offerente siano la stessa persona.

## PRESSO LA TUA DIOCESI

Direttamente presso l'Istituto diocesano sostentamento clero **IDSC** della tua diocesi. Trovi l'elenco sul sito: [www.icsc.it](http://www.icsc.it)

### LA TUA OFFERTA È DEDUCIBILE

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, estratto conto della carta di credito, quietanza IDSC, copia del bonifico bancario – sono valide per la deducibilità fiscale.

**Se hai bisogno di aiuto  
non esitare a contattarci**

**800 568 568**

**LINEA DIRETTA OFFERENTI** lun-ven 09.30-13.30

Per cambio indirizzi, decessi, segnalazione duplicati

[donatori@unitineldono.it](mailto:donatori@unitineldono.it)

**INDIRIZZO E-MAIL OFFERENTI**



## Una casa dove i ragazzi si sentono ascoltati

IL SEMINARIO MINORE DI CONVERSANO ACCOGLIE, AL MOMENTO, 13 RAGAZZI, 4 DELLE MEDIE E 9 DELLE SUPERIORI. MA INTORNO AL LORO ITINERARIO DI DISCERNIMENTO CI SONO DECINE DI ALTRI RAGAZZI CHE CONDIVIDONO CON LORO UN TRATTO DI CAMMINO E UN GRUPPO DI ADULTI CHE, INSIEME A DON PIERPAOLO PACELLO, SI SFORZA DI METTERSI AL LORO SERVIZIO, CON PAZIENZA E CAPACITÀ DI ASCOLTO



La struttura affidata a don Pierpaolo Pacello (nella foto qui sopra) vanta una storia di 222 anni. Oggi accoglie solamente ragazzi in discernimento vocazionale verso il sacerdozio. La maggior parte di quelli che, al termine di questo percorso, chiederanno di essere ammessi al seminario maggiore, saranno indirizzati a quello regionale della Puglia, a Molfetta

di **GIOVANNI PANOZZO**

■ Don Pierpaolo Pacello, 33 anni e sacerdote da otto, nella diocesi di Conversano-Monopoli è il responsabile della pastorale delle vocazioni ed è rettore del Seminario minore di Conversano. In questa bellissima struttura, al momento, vivono quattro ragazzi delle scuole medie e nove delle superiori, che si stanno iniziando ad interrogare su come rispondere, nella propria vita, alla chiamata di Dio. Oltre a loro però, ci sono alcune decine di altri ragazzi e ragazze che partecipano alla vita di questa comunità, accompagnati da un gruppo di adulti volontari, a loro servizio.

“In questa stagione della mia vita – racconta il sacerdote di fronte alla videocamera di Giovanni Panozzo - il mio mi-

nistero mi porta a stare a tempo pieno con i ragazzi, accompagnandoli nel loro percorso di crescita e di discernimento. In questo percorso non sono solo: ci sono tanti amici che trascorrono del tempo con noi, gratuitamente, con una dedizione per me rassicurante.

---

**Si fa un lavoro di squadra, accompagnando i ragazzi nei momenti esaltanti e in quelli più faticosi**

---

Accompagnano i ragazzi nei momenti che vivono, quelli più esaltanti e quelli più faticosi, e si accorgono anche loro di quello che i ragazzi stanno passando”. “Don Pierpaolo ci fa sentire accolti e ben voluti – racconta Angela, volontaria,



mentre stende col mattarello l'impasto dei ravioli -; quel poco che noi riusciamo a fare viene valorizzato e a noi piace condividere queste cose, così ci sentiamo comunità."

"La solitudine per me è il buio - conferma Annamaria, impegnata nella stessa attività - mentre essere insieme agli altri è un'occasione di crescita". "E poi - completa Antonella, che in Seminario si occupa dei lavori domestici - i ragazzi a don Pierpaolo vogliono un bene dell'anima".

È proprio in questo rapporto di affetto reciproco e di fiducia il segreto del clima di serenità che si respira tra queste mura. Lo spiega in modo molto chiaro anche Giulia, la cuoca del Seminario: "Questi ragazzi vogliono essere ascoltati, visti: vogliono che qualcuno si accorga



che esistono".

Uno dei 9 seminaristi delle superiori, Francesco, chiarisce ancora meglio: "Con don Pierpaolo puoi starci a parlare per ore e sai che lui non smetterà di ascoltarti". Gli fa eco un altro suo compagno,

**Nella pagina accanto, in alto, una vista panoramica di Conversano. Qui sopra la facciata del Seminario con la scritta "Crescamus in illo per omnia": "Cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui" (Ef 4, 15). In alto un pasto condiviso**



Qui sopra i volontari in cucina insieme a don Pierpaolo, che qui accanto è con due ragazzi. Nel sito [Unitineldo.it](http://Unitineldo.it) e su YouTube è disponibile il video realizzato da Giovanni Panozzo, da cui sono tratte queste immagini

Cristian: “Molte volte gli adulti si comportano come si comportavano i loro genitori: hanno poca fiducia nelle scelte che facciamo noi giovani”. E Giorgia, che partecipa alle attività organizzate da don Pierpaolo per un più ampio gruppo di giovani che ruotano attorno al Seminario, è ancora più diretta: “Gli adulti hanno delle idee prestabilite, pensano che sia giusto così e non hanno l’apertura di lasciarci vivere, anche se loro hanno vissuto. Don Pierpaolo ti lascia più spazio: ti fa prendere quel respiro di sollievo che con gli altri non riesci a prendere; è la parte buona della Chiesa, che mi fa sperare che io possa ancora credere in qualcosa, al posto che smettere di credere e basta.”

“Questo nostro servizio – riprende don Pierpaolo – richiede il saper notare passaggi di crescita e battute d’arresto, situazioni in cui i ragazzi hanno bisogno della presenza di un adulto accanto, accompagnandoli e lasciandoli camminare da soli. In filigrana rivedo il brano



evangelico del giovane ricco: *fissatolo lo amò*, dice il Vangelo; e noi dobbiamo fare lo stesso, anche vivendo la scommessa di una risposta che non è secondo quello che avevamo preventivato.

**“Spesso gli adulti non vogliono lasciarci vivere, anche se loro hanno vissuto. Don Pierpaolo invece ci lascia il nostro spazio”**

È un costante stare con loro osservandoli e, quando occorre, anche provocandoli, sapendo però che talvolta la com-

pressione dei messaggi lanciati non è immediata e serve un esercizio costante. Questi adolescenti – conclude il sacerdote – cercano un adulto che non li giudichi, non abbia pregiudizi, ma sappia stare con loro. Se percepiscono che lo sguardo su di loro chiude le porte, anche loro le chiudono; se invece percepiscono uno sguardo che apre, anche loro, passo dopo passo, si lasciano accompagnare”.

foto di **GIOVANNI PANOZZO**



APPROFONDISCI SU  
[www.unitineldo.it/le-storie](http://www.unitineldo.it/le-storie)



Attività didattiche organizzate per i più piccoli nel Museo diocesano, di fronte ai resti del trecentesco monumento funebre del cardinale Luca Fieschi, una scultura in marmo bianco originariamente collocata nella cattedrale di San Lorenzo

## A Genova la bellezza spalanca le porte

UNA DIOCESI STRAORDINARIAMENTE RICCA DI BENI ARCHITETTONICI E ARTISTICI. IL MUSEO DIOCESANO E IL MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE, IN PRIMIS, SONO IL FULCRO DI UNA SERIE DI PROGETTI PER PERMETTERE A TUTTI, BAMBINI E ANZIANI, PERSONE CON DISABILITÀ E PERSONE SOCIALMENTE SVANTAGGIATE, DI FRUIRE DELLA BELLEZZA DI QUESTO PATRIMONIO. MONS. MARCO DOLDI E I RESPONSABILI DEI MUSEI CE LO RACCONTANO

di **SABINA LEONETTI**

Il suo porto è il più grande d'Italia, ma la città nota per il suo faro simbolo "La Lanterna" è uno dei poli culturali e artistici principali del Bel Paese, già capitale europea della cultura e capitale italiana del libro. Per questo l'arcidiocesi di Genova, consapevole del patrimonio culturale presente nel territorio, aveva dato vita nel 2023 alla Fondazione San Lorenzo, un'impresa sociale con lo sco-

po primario di occuparsi della custodia, valorizzazione e pubblica fruizione dei beni artistici e storici ecclesiastici. "La nostra scelta – precisa **mons. Marco Doldi**, classe 1965, vicario generale dell'arcidiocesi, nonché presidente della Commissione per la gestione del Museo diocesano – nasce dal sentirsi responsabili di aver ricevuto un patrimonio inestimabile di chiese, conventi, monasteri e oratori ricchi di testimonianze artistiche e liturgiche, che attirano migliaia

di turisti. Il nome della *Fondazione San Lorenzo* fa riferimento alla Cattedrale come fondamentale centro religioso cittadino, cuore della diocesi. Una storia fatta di carità e fede per una superficie molto ampia, con una popolazione di circa 800mila abitanti, sia pure in decrescita, compresa tra Arenzano e Camogli, allungato fino all'entroterra di Vobbia e nell'Oltregiogo nel territorio piemontese di Gavi.

**La diocesi conserva un patrimonio inestimabile di chiese, conventi monasteri e oratori, ricchi di testimonianze artistiche e liturgiche**

Nel tempo diversi sono stati i lavori di schedatura e catalogazione grazie ai software messi a disposizione dalla Conferenza episcopale italiana; l'arcidiocesi di Genova da anni lavo-

ra in questo senso, facendo anche tesoro dei fondi stanziati dall'8xmille". "Come *Fondazione San Lorenzo* eravamo nati nel 2022 in realtà – spiega il presidente **Enrico Vassallo** – ma dal 2023 ci è stata affidata la gestione del **Museo diocesano** e del **Museo del Tesoro della Cattedrale**, ospitato in ambienti sotterranei medioevali, ossia nella Cripta della Cattedrale. Il Museo del Tesoro della Cattedrale è uno spazio di grande suggestione, un vero e proprio scrigno di opere di argenteria e oreficeria di epoca medioevale, rinascimentale e barocca, tra i più celebri il *Sacro Catino* che un'antica tradizione vorrebbe far coincidere con il Santo Graal (il piatto usato da Cristo per consumare l'agnello pasquale con i discepoli durante l'ultima cena)".

---

**Attenzioni particolari sono state previste per le famiglie e per chi vive un disagio economico: la bellezza deve essere per tutti**

---

"Siamo una decina di addetti – prosegue Vassallo – con vari ruoli e funzioni, ma decisivo è il contributo dei volontari che per le Strade Nuove e Sistema dei Palazzi dei Rolli di Genova, siti Unesco, nei periodi maggio e ottobre durante le Giornate dei Rolli organizzate dal Comune, si attivano per garantire aperture ordinarie e straordinarie, con un'attenzione particolare alle famiglie e a chi vive il disagio economico. Con la *Genova card* oggi per i turisti è possibile visitare tutti i musei della città a prezzi promozionali. Vivaci i **laboratori didattici**: all'inizio di ogni anno informiamo le scuole utilizzando animali, materiali pittorici variegati e vestiti d'epoca. Un privato si fa anche carico di pagare i biglietti per i bambini che non potrebbero visitare questi due beni ecclesiastici. Questa attenzione alle fasce deboli della società ci ha consentito di ricevere sostegni economici dalla Comunità europea e dai privati cittadini. Puntiamo a inserire nel circuito lavora-



tivo **persone non autosufficienti** incrementando le ricadute occupazionali. La Fondazione vuole offrire a tutti un'esperienza di bellezza, di promozione e inclusione sociale. Per questo stiamo lavorando con *Auxilium*, ente ecclesiale della **Caritas diocesana** di Genova che opera con tutte le persone più svantaggiate che ci sono in città. Noi cerchiamo di contribuire, grazie alla bellezza e all'arte, a farli uscire dalla solitudine creata dalla marginalità sociale o psicologica. Abbiamo anche avviato un percorso con l'*Istituto Chiossone* di Genova per ciechi, d'intesa con la Asl: favoriamo **visite per ipovedenti** riscontrando un notevole interesse per le opere d'arte. Collaboriamo con l'Ente nazionale dei sordi, che ci assicura **guide specializzate nel linguaggio per sordi** o sordomuti nel Museo diocesano". Abbiamo collaborato con associazioni laiche del centro storico per conoscere il

territorio e quest'anno abbiamo stipulato una convenzione con il Comune di Genova per una borsa lavoro pagata dall'ente pubblico destinata ad un soggetto individuato dai servizi sociali con dipendenze, la Fondazione San Lorenzo come soggetto ospitante fornisce strumenti idonei all'attività. Per le feste natalizie abbiamo inaugurato l'evento "Il Natale è un dono" in cui sono esposti due dipinti di collezione privata, uno di Valerio Castello e uno di Anton Maria Vassallo, con dei Codici Miniati provenienti dal Santuario d N.S. del Monte, oltre ad un concerto Gospel, ad un live con un rapper genovese, e al tradizionale scambio di auguri dolciario". Tanti i percorsi guidati e le attività in rete con l'associazionismo, grazie all'Ufficio Beni Culturali diocesano, in stretta sinergia con la Fondazione. "Abbiamo aderito 17 anni fa al **Progetto Chiese aperte** con *Archeoclub*, – aggiun-



ge **Grazia Di Natale**, vice coordinatrice dell'Ufficio Beni culturali della diocesi nonché coordinatrice regionale -. Abbiamo esteso il nostro raggio di azione dal Museo all'Archivio e alla Biblioteca diocesana. Nelle chiese le persone con deficit cognitivi e disturbi depressivi segnalate dall'Asl sono accolte e affiancate dai volontari. A Santa Maria di Castello partirà a breve un progetto di riqualificazione per l'**abbattimento delle barriere architettoniche**, specifico per disabilità motorie, uditive e sensoriali". "Il nostro obiettivo è allargare la sfera degli accessi alle categorie svantaggiate, portatori di deficit a vario titolo, per fare apprezzare le opere del nostro Museo diocesano, ribadisce **Paola Martini**, Conservatore del Museo Diocesano. All'interno di uno splendido chiostro, edificato alla fine del XII secolo e impreziosito da solai affrescati, sono esposti reperti



archeologici, gruppi scultorei, argenti, tessuti antichi, luminosi fondi oro e pale d'altare databili tra '500 e '700. Celebre il monumento funebre di Luca Fieschi, unicum nell'arte scultorea trecentesca e i cinquecenteschi *Teli Bludella* Passione, antesignani del tessuto *jeans*, di cui Genova è la patria. Naturalmente resta prioritaria la formazione dei volontari, con gli uffici scuola e catechistico, con le istituzioni, con i collezionisti privati. Con *Lilliput in viaggio con Gulliver*, finanziato dalla Compagnia S. Paolo di Torino, abbiamo creato **percorsi con bambini tra 0 e 6 anni** in condizioni di vulnerabilità, per il contrasto alla povertà educativa. Con **l'Istituto don Orione** è attivo il progetto MAB, in particolare **per gli anziani**. Con **l'Università di Genova** sono stati avviati percorsi di recupero psicomotorio. Speriamo di arrivare a quello che nei paesi anglosassoni è regola: il museo prescritto dal medico. La nostra vocazione è fornire gli strumenti di lettura come supporto alla vita odierna. E la stretta collaborazione con la **Fondazione S. Lorenzo** è la grande sfida per non disperdere la nostra storia, conoscere il passato e affrontare un futuro meno nebuloso e incerto".

foto gentilmente concesse da **PAOLA MARTINI**



APPROFONDISCI SU  
[www.unitineldo.it/storie](http://www.unitineldo.it/storie)



**A sinistra: un laboratorio per ragazzi organizzato nel Museo del Tesoro. Qui sopra altri preadolescenti alle prese con penne e inchiostro, in un'altra attività. In alto una foto di gruppo dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici**



## Le famiglie di Aversa, esplosione di vita

DALLA "ROTA DEGLI ESPOSTI", CHE DA SEI SECOLI AD AVERSA TESTIMONIA L'ATTENZIONE ALLA VITA PIÙ FRAGILE E INDIFESA, FINO ALLE MILLE INIZIATIVE ORGANIZZATE DALL'ÉQUIPE DIOCESANA DI PASTORALE FAMILIARE. IN DIALOGO CON DON MASSIMO SPINA, DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA E DELLA VITA, E CON ALCUNE COPPIE, GIULIA ROCCHI CI ACCOMPAGNA ALLA SCOPERTA DI QUESTA APPASSIONATA TESTIMONIANZA

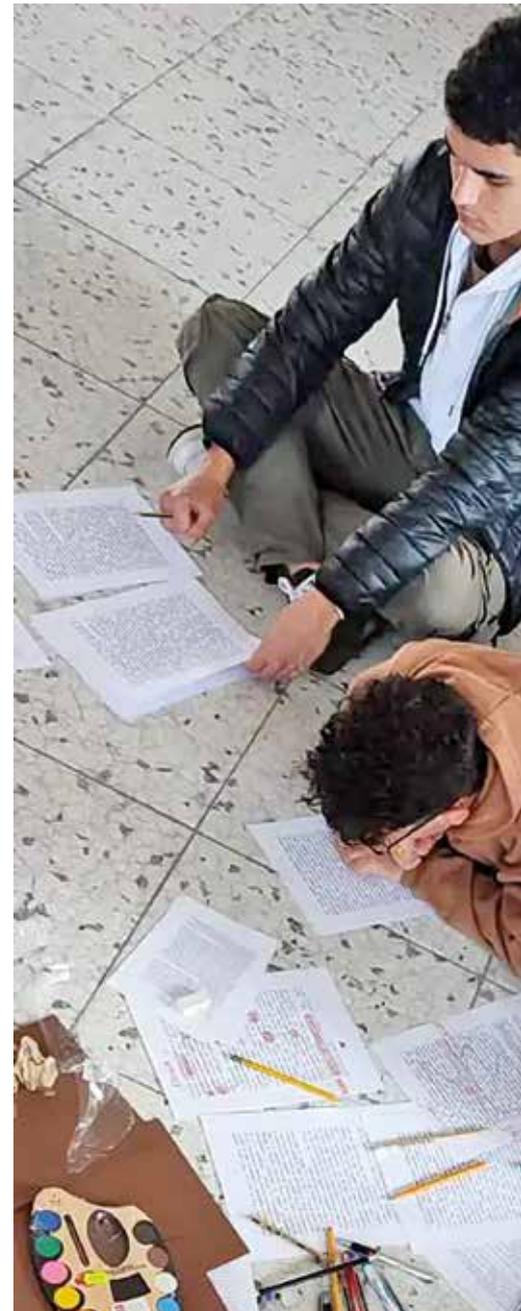
di **GIULIA ROCCHI**

■ L'attenzione per la vita, ad Aversa, affonda le sue radici nel passato. All'inizio del Quattrocento, nella cittadina campana, era già in funzione la "Rota degli Esposti", dove venivano lasciati "i gettatelli", i neonati frutto di una gravidanza indesiderata o gli ultimi nati in una famiglia che già faceva la fame. Oggi un museo – gestito dall'associazione AversaDonna – racconta la storia di quel luogo mentre l'Ufficio per la Famiglia e la Vita della diocesi di Aversa propone percorsi alla scoperta della "Rota" e del complesso dell'Annunziata.

«L'attenzione per la vita ha questo segno tangibile nella nostra città di Aversa e vorremmo valorizzarla, perché anche questo contribuisce a creare una mentalità diversa», spiega **don Massimo Spina**, direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia e della vita della diocesi di Aversa.

«Non sempre – prosegue –, in caso di una gravidanza difficile, bisogna scegliere la strada più facile e uccidere la vita. Si può affidarla, come si faceva già in passato. **Per questo portiamo anche i ragazzi delle scuole** a visitare la "Rota degli Esposti"».

Quella di Aversa è una diocesi vasta e



**Le immagini di queste pagine raccontano la Festa diocesana della famiglia, con le attività di laboratorio per i ragazzi e quelle di catechesi per i più grandi. A presiedere la celebrazione, nella foto a destra, il vescovo di Aversa Angelo Spinillo**

con un'alta densità abitativa, per metà in territorio napoletano e per metà casertano, dove le situazioni e le criticità sono diverse. Per dirla con Tolstoj, tante famiglie sono infelici a modo proprio. «Di questo tempo mi colpisce molto la **dena-**



**talità** – prosegue don Massimo – ma anche, dall'altra parte, la sofferenza di tante coppie, anche giovani, che desiderano un figlio e non riescono ad averlo. Ci stiamo interrogando su come stare loro vicino nel migliore dei modi».

Ci si prova portando la testimonianza. «Ricordo una coppia giovane – dice il sacerdote –; alla prima gravidanza avevano scoperto che il nascituro aveva la **sindrome di Down**. La proposta delle strutture sanitarie era di abortire e invece loro hanno scelto di portare avanti la gravidanza. La loro testimonianza è stata



di grande aiuto per altre coppie. Per una ragazza, in particolare, che aveva litigato con il compagno e deciso di abortire. Dopo l'incontro con quella coppia ha cambiato idea. Questo è ciò che cerchiamo di fare sempre: mettere in rete storie ed esperienze, far conoscere chi fa la scelta di sostenere la vita anche quando è segnata dalla sofferenza. **Raccontare è importantissimo**».

---

**«Sono le coppie e le famiglie il motore delle molte iniziative pastorali che organizziamo: la loro testimonianza è spesso di grande aiuto per altre coppie»**

---

Sono le coppie «le protagoniste e il cuore della comunità ecclesiale», prosegue don Spina. Quelle che fanno parte dell'équipe di pastorale familiare sono il motore di tante iniziative portate avanti dall'Ufficio diocesano. All'inizio di febbraio si tiene, ad esempio, la **«Settimana diocesana della Vita»**.

«Alla **Giornata della Vita**, come consuetudine, sarà dedicata un'intera settimana in collaborazione con tutte le realtà della diocesi – spiegano –. Il programma, in via di definizione, prevede momenti pubblici, convegni, attività con le scuole, coinvolgimento attivo delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali». Senza dimenticare il **percorso formativo per coppie guida**, offerto a tutti gli operatori di pastorale

## FESTIVAL DELLA VITA

### AGIRE COME PELLEGRINI DI SPERANZA



I nostri sacerdoti sono i primi a servire e sostenere la vita, dal suo concepimento fino alla sua fine naturale. Per questo vi invitiamo a partecipare alle iniziative che anche per il 2025 saranno proposte nell'ambito del Festival della Vita, giunto alla sua XV edizione. Organizzato dal Centro Culturale San Paolo e dalla diocesi di Aversa, nell'arco del 2025 il Festival offrirà opportunità di incontro, dibattito e confronto su tutto il territorio nazionale, secondo il programma che potete consultare nel sito [www.festivaldellavita.it](http://www.festivaldellavita.it). Il tema scelto come filo conduttore per l'edizione di quest'anno giubilare è: **«Vivere è... agire – Come pellegrini di speranza»**.



Lo scorso anno alla festa diocesana della famiglia di Aversa ha partecipato anche il direttore dell'Ufficio nazionale della CEI per la pastorale familiare, padre Marco Vianelli, in questa foto di gruppo in alto accanto a don Massimo Spina



familiare delle parrocchie; le **giornate di spiritualità per famiglie e fidanzati**; o la tradizionale **Festa diocesana della famiglia** del primo maggio.

Per la Giornata della vita sarà organizzata una settimana intera di attività, in collaborazione con tutte le realtà della diocesi

Nell'equipe ci sono **Carla Andreozzi** e suo marito **Raffaele Laiso**, detto Lello. «Ci

siamo conosciuti in parrocchia quando io avevo 26 anni e lui 35 e dopo poco più di un anno di fidanzamento ci siamo sposati», racconta Carla. «Sognavamo una famiglia numerosa, siamo sempre stati aperti alla vita – prosegue -. Il primo figlio è arrivato dopo un anno di matrimonio ma ho avuto diversi problemi con il parto e ho dovuto fare il cesareo. I medici mi scongiurarono altre gravidanze, ma oggi abbiamo quattro figli». Tutti maschi. «Un dono di Dio», li definisce la mamma. «Con le altre coppie dell'equipe

progettiamo il cammino per le altre famiglie, per i nubendi. Si cresce sempre e ci si arricchisce a vicenda, ci si continua a formare e imparare cose nuove. È un bel cammino».

Nel gruppo c'è anche **Elsa**, sposata con **Edoardo** e con un figlio in arrivo. «Da tre anni siamo nell'equipe di pastorale familiare, ma siamo impegnati anche nella pastorale giovanile – racconta –; siamo educatori della fascia che va da 18 in su. Quest'anno ci siamo dedicati in particolare alla formazione delle coppie guida e dei sacerdoti. La nostra attenzione è rivolta soprattutto ai nubendi, ma anche alle famiglie ferite, alle coppie con storie difficili alle spalle».

foto gentilmente concesse da **DON MASSIMO SPINA**



APPROFONDISCI SU [www.unitineldo.it/storie](http://www.unitineldo.it/storie)

# I verbi del Giubileo: APRIRE

**Questo dossier è il primo di una serie di quattro che abbiamo scelto di dedicare ai verbi del Giubileo. Ci accompagna in questo itinerario don Gianluca Zurra, presbitero della diocesi di Alba, docente di teologia presso la facoltà teologica di Torino e l'ISSR di Fossano (CN)**

di **GIANLUCA ZURRA**

■ Secondo le Scritture, l'indizione del Giubileo si inserisce nell'esperienza biblica dell'accompagnamento di Dio, che educa il suo popolo a liberarsi dalla tentazione ricorrente dell'idolatria. Inaugurare un tempo in cui l'intera esistenza viene riconsegnata al primato della misericordia divina, significa restituire all'umano la sua dignità, nel giusto rapporto con il creato, con le cose, con la socialità, emancipandolo dalla fascinazione illusoria dell'idolo, che porta sempre con sé immagini di violenza e di sfruttamento. Far riposare il terreno (cfr. **Es 23, 10-11**), tenere per sé solo ciò che serve per il sostentamento (cfr. **Lv 25**), rimettere i debiti in modo che vengano guarite le disuguaglianze sociali (cfr. **Dt 15**) è fare memoria di come la terra sia un dono e non un possesso, abitandola così come forestieri e mezzadri e non come padroni. In altri termini, il racconto biblico mette progressivamente in crisi ogni immagine dispotica del divino, a cui l'idolo si appiglia per legittimare la propria richiesta di sottomissione, a favore di un'impensata affezione di Dio che coinvolge la libertà della sua creatura nel dare forma buona e giusta al vissuto del mondo. Occorre, dunque, che l'anno giubilare non sia ridotto ad una parentesi, ad un grande evento o ad una celebrazione fine a sé stessa, ma sia vissuto come **tempo favorevole per un cambio di rotta** interiore, ecclesiale e sociale, a partire dai contesti e dagli ambienti ordinari della vita. Ci soffermiamo, in questi quattro dossier, su alcuni verbi tipici del Giubileo, che educano a stare dentro la storia secondo l'amorevole affezione di Dio per l'umanità, **smascherando le idolatrie** di turno (economiche, politiche o imperialistiche) e lasciandole senza la proverbiale terra sotto i

## **NON SOLO UN GRANDE EVENTO**

**Il Giubileo deve aiutarci a cambiare rotta nella nostra quotidianità, togliendo la terra sotto i piedi alle nostre idolatrie**

piedi: statue solo apparentemente potenti, ma in realtà fragili e senza fondamento.

### **APRIRE PORTE**

Il primo verbo è "aprire": richiama il simbolo giubilare della porta. Attorno a questa azione si gioca gran parte della vita umana. Veniamo al mondo perché si apre un grembo, impariamo l'arte del vivere insieme perché si aprono in modo inaspettato porte amichevoli e ospitali attraverso le relazioni quotidiane. Viceversa, "ricevere una porta in faccia" significa sperimentare il disprezzo, l'incomprensione. "Avere una porta che si apre o che si chiude" è l'espressione efficace per indicare un'inedita possibilità di futuro o, purtroppo, una totale mancanza di speranza. L'ospitalità si gioca sulla porta, nasce dal modo con cui si è invitati a entrare o si esce per incontrare. Le porte chiuse, sbarrate, dividono e allontanano; la mancanza di porte, all'opposto, confonde la disponibilità all'incontro con l'invasione, cancellando ogni forma di discrezione. Lo strato sottile della porta tiene insieme la benedizione dell'apertura che fa vivere, accompagnata dal dialogo e dall'ascolto sincero, e la preziosità del mistero che custodisce, segnalando che non c'è vera prossimità senza il riconoscimento di una sana distanza, o marginalità, che invoca sempre di **chiedere permesso**.

Saper gestire bene le porte richiede, dunque, un grande allenamento e una profonda saggezza interiore. Non basta aprirle: occorre saperlo fare bene, perché sulla soglia, benefico "intervallo" tra la strada e la casa, si costruisce la benedizione di relazioni buone e giuste. La violenza è assenza di porte, di limiti, di rispetto; la discriminazione è la chiusura sistematica e programmata di ogni serratura, una porta "che non porta" da nessuna parte. La giustizia dei legami, invece, è una porta socchiusa, che sa custodire la discrezione e la gentilezza come condizioni di una **reciproca ospitalità**. La speranza ultima, infine, è che anche il morire non sia un muro senza aperture, ma ancora una volta una porta piccola, stretta, certamente scomoda, ma aperta verso la vita che verrà.

### **GESÙ È LA PORTA**

Secondo il Nuovo Testamento, una delle poche metafore con cui Gesù si identifica è l'immagine

della porta: “Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo” (cfr. **Gv 10, 9**). Degna di nota è la dinamicità che scaturisce da questa “incarnazione edile”, ben lontana dai palazzi inarrivabili dei potenti e dalla sacralità lontana dei templi, per presentarsi, invece, in forma domestica e accessibile: Il Figlio di Dio si fa uscio, ingresso, soglia di casa, perché **chiunque vi possa trovare posto**, riparo e pascolo. L’esistenza cristiana non è fuga dal mondo, ma attraversamento del mondo entrando come Gesù vi è entrato o, meglio, attraverso la porta che è Lui. Dovunque ci sia mancanza di ingressi ospitali e di uscite liberanti, la differenza è fatta dalla presenza, nello Spirito, del Figlio di Dio, che facendosi porta con il suo stesso corpo donato rende possibile a chiunque il giusto andirivieni che moltiplica e salvaguarda la vita. È presumibile che i discepoli, radunati in casa a porte chiuse dopo la morte del loro Maestro, abbiano riconosciuto il Risorto grazie al suo stile inconfondibile nell’aprire le porte (cfr. **Gv 20, 19-29**): in modo discreto, non invadente, ma al tempo stesso deciso e coraggioso, a tal punto da rotolare via la pietra pesante del sepolcro e da riaccendere la fede di Tommaso grazie ad un inedito gesto di apertura: offrire al tocco le ferite aperte della crocifissione rivela un legame suggestivo con il corpo aperto, ospitale, pronto a uscire che dovrebbe caratterizzare in ogni tempo e in ogni luogo **la Chiesa nata dalla Pasqua**.

**SPALANCARE  
LE PORTE**  
La Chiesa  
non mira  
a far entrare tutti  
dentro il proprio  
recinto  
ma ad essere  
da tutti  
riconosciuta,  
uscendo,  
come bene  
comune

**CUSTODI DI SOGLIE**

Il primo verbo giubilare, dunque, chiede alla comunità ecclesiale di essere, nella socialità umana, “custode di soglie”, non per respingere e controllare, ma per aprire e accompagnare e, al tempo stesso, per proteggere i legami degni dell’uomo da ogni atteggiamento invadente o abusante. La testimonianza cristiana si dovrebbe percepire dal modo con cui si aprono le porte: non per far venire il mondo intero dentro il proprio recinto, cosa per altro impossibile, ma perché, uscendo, **la notizia liberante del Vangelo** sia riconosciuta come bene comune e accomunante. L’apertura della porta giubilare è così una memoria rivolta anzitutto alla Chiesa, perché non si



riduca ad un circolo chiuso, sbarrato, dotato di ingressi che si aprono esclusivamente con la parola d’ordine o tramite una combinazione di sicurezza consegnate a pochi adepti. La porta che è Gesù chiede alla fraternità dei discepoli di non esistere per sé, ma di impegnarsi, con chiunque abbia ancora passione per questo mondo, a proteggere l’umano e la sua fragilità custodendo le soglie, perché avvengano passaggi di vita inaugurali, delicati, sapienti, liberanti, fecondi. La fede in Gesù come porta che apre nuovi sentieri non può essere proprietà privata di qualcuno, ma **tesoro prezioso da spendere a favore di tutti**, abilitando i sensi alla



qualità buona di parole e gesti che sanno aprire senza invadere, ospitare senza sequestrare, dialogare senza confondere. L'annuncio evangelico non può esistere senza il suo legame originario con il gesto artigianale di una manualità che sa fare bene le cose, partendo dalla giusta pressione sulla maniglia, vera e propria forza spirituale in grado di accendere, sulla soglia, il riscatto di ogni creatura. È una prima grande conversione giubilare, il cui tratto profetico accelera la guarigione dalle forme di chiusura discriminante e da ogni tipo di invadenza violenta. **Non c'è bisogno di muri** o di stanze senza uscita, né di piazze anonime senza

ingressi. Nessuna delle due soluzioni ricostruisce la socialità, ma perpetuerebbe pericolose solitudini nel primo caso o confusioni senza direzione nel secondo. Occorre invece moltiplicare **le porte socchiuse**, accompagnandole con mani addestrate per aprirle bene, affinché chiunque possa "entrare, uscire e trovare pascolo", custodendo la propria singolare dignità e tornando a edificare insieme la casa comune. Il Risorto passa di lì; e per la Chiesa basta e avanza per poter gioire ed esserne riconoscente.

foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI**

**Lo scorso 24 dicembre Papa Francesco ha aperto la Porta Santa di San Pietro (nella foto) dando inizio al Giubileo. Il 26 dicembre ha aperto poi quella nel carcere di Rebibbia, il 29 quella di San Giovanni in Laterano, il 1° gennaio quella di Santa Maria Maggiore e il 5 quella di San Paolo fuori le Mura**

# Il cuore giovane di Santa Cruz

DON ALESSANDRO MANENTI È FIDEI DONUM IN BOLIVIA DA 35 ANNI. LA SUA MISSIONE SI GIOCA TRA L'INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA PUBBLICA, LA CURA DELLA PARROCCHIA E L'ASSISTENZA ALLE FAMIGLIE PIÙ BISOGNOSE. IL FRUTTO PIÙ PREZIOSO DEL SUO IMPEGNO LO RITROVA NEI GIOVANI, MOLTI DEI QUALI IN QUESTO MODO SI SALVANO DAI TENTACOLI DELLA TOSSICO-DIPENDENZA

di **MIELA FAGIOLO D'ATTILIA**

■ Ai piedi delle Ande e a ridosso della foresta amazzonica, *Santa Cruz de la Sierra* è oggi il nuovo centro economico della Bolivia. La città del bassopiano dove il *surazo*, il vento che arriva dalla Patagonia, spazza le strade durante l'inverno australe, si trova in un punto strategico del Paese, vicino al confine con Brasile e Paraguay.

«È una città cresciuta in fretta su un territorio molto grande, che oggi conta ufficialmente quasi due milioni di abitanti, anche se in realtà, con gli agglomerati periferici, si arriva al doppio delle presenze» - spiega don Alessandro Manenti, *fidei donum* di Bergamo missionario in Bolivia da 35 anni. Quando è arrivato, tutto era molto diverso e *Santa Cruz* era un piccolo centro isolato fino alla creazione, all'inizio degli anni 2000, di una rete stradale e ferroviaria e dell'aeroporto più grande della Bolivia.

«Sono arrivato giovanissimo in Bolivia come volontario per fare un'esperienza di due anni nella *Ciudad del Niño*, un orfanotrofio a Cochabamba, inviato dalla mia parrocchia di Gandino, in provincia di Bergamo. E invece sono diventato sacerdote nel 2002 in Santa Cruz e sono andato prima a Cochabamba e poi nella parrocchia Nostra Signora di Fatima, che ora si trova quasi nel centro di Santa Cruz». I parrocchiani di don Ales-

sandro, classe 1965, sono circa 40mila e la sua vita di pastore lo vede impegnato su vari fronti: è economo della cattedrale di San Lorenzo, partecipa alle liturgie e da 30 anni insegna religione nella scuola pubblica. «Ho studiato per insegnare nelle superiori - racconta -, ho scelto la scuola statale perché la nostra presenza in questa realtà come religiosi è importante. Seguo molti adolescenti tra i 14 e i 17 anni, mi confronto con i loro problemi, che in questi ultimi tempi registrano la crescita di spaccio e consumo della droga. Iniziano con queste piccole bustine di sostanze, vendute a prezzi bassissimi, ma dalle droghe leggere purtroppo è facile passare a quelle pesanti».

---

**Per i ragazzi tra i 14 ei 17 anni c'è il rischio delle droghe leggere a buon mercato. Poi il passaggio a quelle pesanti è facilissimo...**

---

Nella Bolivia dei cartelli della droga, la produzione e il traffico di sostanze sono un *business* che viaggia su rotte clandestine da uno Stato all'altro, in Colombia, Brasile, Messico, per perdersi poi nei meandri della foresta amazzonica dove solo i satelliti posso individuare le postazioni dei *narcos*. «È uno dei problemi più grandi della Bolivia perché è una delle zone dove si produce la droga e si



esporta nel mondo. Tutti i giorni vengono rinvenuti chili e chili di pasta base o già lavorata, pronta da far partire con piccoli aerei leggeri sulle piste clandestine che ci sono anche poco lontano dalla città. A Santa Cruz abbiamo diversi cartelli che gestiscono il traffico, a volte anche con violenze nelle strade, spartorie e regolamenti di conti».

A Santa Cruz c'è poi il problema delle migrazioni interne di persone in cerca di lavoro giornaliero. A loro si aggiungono nuove ondate di esuli venezuelani che purtroppo si spostano in vari Paesi dell'America Latina, soprattutto dopo il terzo mandato di Nicolas Maduro. «Sono famiglie intere senza casa né mezzi di sussistenza che vagano per le vie della città, cercando di raggranellare qualche spicciolo pulendo i vetri delle macchine ferme ai semafori. Ci sono padri con i figli che chiedono un po' di lavoro. Il problema dei venezuelani diventa anche un problema per i boliviani, e per la gente di Santa Cruz, dove i problemi e le urgenze si affollano, perché è la città più gettonata in questo momento anche a livello economico.



**Don Alessandro Manenti pronuncia la sua omelia nella parrocchia di Nostra Signora di Fatima, a Santa Cruz de la Sierra. Nelle tre messe domenicali la chiesa accoglie, generalmente, oltre duemila persone**

Anche se in questi ultimi mesi abbiamo problemi economici per l'aumento ingiustificato dei prezzi delle materie prime alimentari. Si prevede un aumento della povertà nelle fasce più indigenti della popolazione: a livello politico quest'anno ad agosto dovremmo avere le elezioni presidenziali e questo sta creando un po' di caos».

**Le porte della parrocchia sono aperte per chi ha fame, necessita di vestiti o visite mediche, soprattutto tra gli esuli venezuelani che giungono in Bolivia**

La parrocchia è il perno intorno a cui ruota la missione di don Alessandro, che partecipa alle attività della Caritas diocesana per aiutare gli esuli venezuelani, gli ultimi arrivati nelle periferie delle periferie urbane, lontani dai grattacieli e dalle strade alberate della città. Si aprono le porte a chi ha fame, a chi ha bisogno di vestiti puliti, a chi ha bisogno di medicine o di una visita medica (compreso il dentista). Alla domenica la parrocchia – racconta don

Alessandro – è piena di gente: «Abbiamo tre messe con la presenza di oltre duemila persone. C'è molta religiosità e partecipazione anche durante la settimana, ci sono anche tanti giovani, direi più degli anziani. Basti pensare che su gli oltre 11 milioni di boliviani, la metà è al di sotto dei 25 anni e circa tre milioni e mezzo hanno meno di 18 anni. Vengono in parrocchia per incontrarsi e seguire molte attività, la musica soprattutto. Suonano durante la messa, hanno dei complessini, cantano e animano la liturgia, sentono la parrocchia come la loro casa. Anche per i corsi biennali di preparazione alla cresima vengono in tanti: sono loro la linfa e la vivacità della nostra comunità».

foto gentilmente concessa da **don Alessandro Manenti**

UNO SGUARDO SUL MONDO

PER I LETTORI DI SOVVENIRE



A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile *Popoli e Missione*, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della CEI.

*Popoli e Missione*, racconta la missione nelle periferie del mondo attraverso i protagonisti dell'*ad gentes*: una informazione sempre aggiornata grazie alle testimonianze di missionari religiosi e laici che offrono una visione autentica di eventi spesso ignorati dalla grande macchina dell'informazione.

Ricca di reportages, approfondimenti, interviste, foto, rubriche e news, la rivista è dedicata alla missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono espressione.

Per ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, scrivere a: **Fondazione Missio, via Aurelia 796, 00165 ROMA**; oppure inviare una email con nome, cognome e indirizzo a: **e.picchierini@missioitalia.it**

## ADESSO TOCCA A TE!

Questo spazio è tutto per voi. Abbiamo scelto di dedicare le pagine “Donatori” alle vostre esperienze, alle vostre riflessioni, ai vostri racconti. Perché avete deciso di sostenere i sacerdoti, cosa fate di significativo nella vostra realtà locale, come avete creato sinergie e attività per far conoscere e promuovere le offerte deducibili. Siamo in tanti ed è bello sentirci parte di una sola famiglia,

veramente “uniti nel dono”.

Ma sappiamo altrettanto bene che moltissimo è ancora da fare: solo una piccola percentuale (meno del 2%!) della somma necessaria al sostentamento dei nostri sacerdoti viene da queste offerte. Una sensibilità nuova e condivisa può crescere e diffondersi solo se parte dal basso, dal territorio. Da voi. Mandateci le vostre storie!



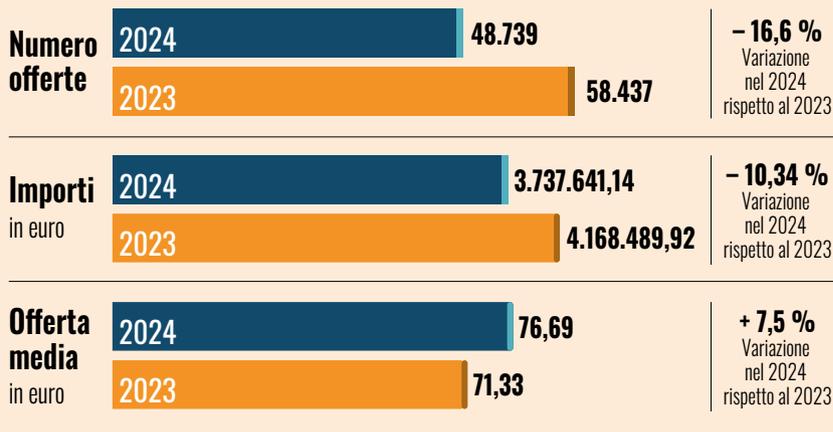
### SCRIVICI

Redazione di Sovvenire-Uniti nel dono, Via Aurelia 468, 00165 Roma oppure [redazione@unitineldono.it](mailto:redazione@unitineldono.it)

La rivista è anche on-line sul sito [www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)

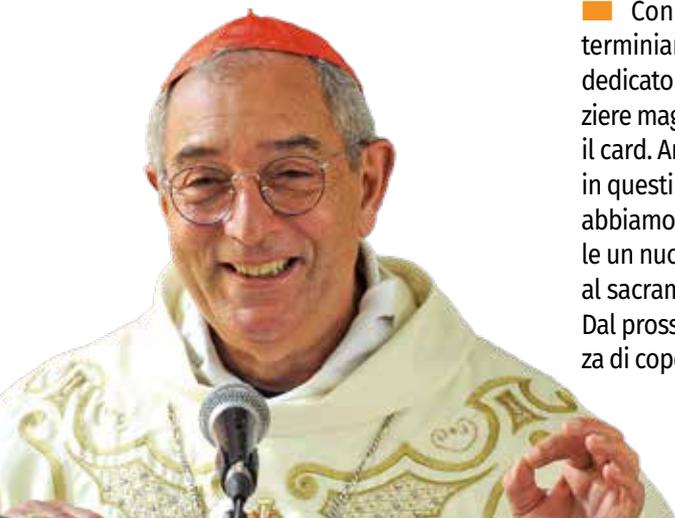
GENNAIO-NOVEMBRE 2024

## GRAZIE A QUANTI HANNO DONATO



Fonte: Elaborazione dati SPSE 07 Gennaio 2025

## Con il Giubileo, un nuovo percorso di riflessioni del Card. De Donatis



■ Con questo numero di Sovvenire terminiamo il percorso in cinque tappe dedicato alla lectio divina, che il Penitenziere maggiore scelto da Papa Francesco, il card. Angelo De Donatis, ci ha regalato in questi mesi. In occasione del Giubileo abbiamo chiesto e ottenuto dal Cardinale un nuovo dono, questa volta dedicato al sacramento della riconciliazione. Dal prossimo numero, dunque, sulla terza di copertina del nostro Sovvenire (e in

anteprima nel sito Unitineldono.it) troveremo un nuovo itinerario in sei tappe dedicato a questo sacramento centrale della vita cristiana, specialmente in un anno giubilare come quello che stiamo vivendo.

Dopo una prima puntata introduttiva dedicata all'importanza e al valore del sacramento del perdono, le altre cinque ci guideranno nelle diverse fasi da non trascurare per celebrarlo al meglio: l'esame di coscienza, il dolore dei peccati, il proponimento di non commetterne più, l'accusa dei peccati e la penitenza. Chi meglio del Penitenziere maggiore per condurci in questo percorso di fede?

# L'angolo di Amatore

Per rinfrancare lo spirito ed esercitare la mente, nel grato ricordo di Amatore Salatino (1938-2024) che ha donato a Sovvenire i suoi cruciverba inediti.

1	2	3		4		5	6	7	8	9	10	11	12		13	14		15	16	17
18			19			20		21							22		23	24		
25					26		27		28						29		30		31	
			32	33				34				35	36				37			
38		39							40		41		42					43		44
45								46			47	48								
	49										51					52				
53		54				55		56			57				58					59
60	61			62			63		64					65						66
67		68	69		70			71		72				73				74	75	
76				77				78		79				80			81	82		
83																				

## ORIZZONTALI

**1.** British Broadcasting Corporation - **4.** Il fiume più lungo d'Italia - **5.** Funghi eduli - **13.** Di ciò - **15.** Raggruppamento Operativo Speciale - **18.** Copertura a volta, come si usava nelle costruzioni del Meridione - **21.** Disseppellire - **23.** Baccante - **25.** Lo fa "grande" chi vince, nella stessa stagione, Wimbledon, Roland Garros, Australian Open e US Open - **26.** Sì, nell'antico idioma francese del Nord - **28.** Il paese campano noto per la sua *Spigolatrice* - **29.** Replica - **31.** Gli, o le, appartengono - **32.** Adesivo - **35.** Circondare d'un alone - **38.** Affiancato - **42.** Che attiene all'Urologia - **45.** Disorientati - **47.** Eventi di 200 anni - **49.** Julie, modella e attrice svizzera - **50.** "Ahimé", come si dice a Londra - **51.** Nella Bibbia, l'ittita che aveva sposato Betsabea - **52.** Adorate - **54.** Per Isaia, un germoglio spunterà dal suo tronco (J=I) - **56.** Via di comunicazione - **58.** Mammella - **60.** Quattrocento- novantanove romano - **62.** (a) Bizzefze - **64.** Libercolo, sulla natura dei vulcani, attribuito a Virgilio - **65.** Prefisso greco usato nei termini scientifici, che significa eccesso - **66.** La nota musicale di una "marcia" del 1959 - **67.** Coalizione - **70.** Gli anfibii anuri, protagonisti di una Commedia teatrale di Aristofane - **72.** Colpevoli - **73.** Abito da cerimonia - **74.** L'altro nome di Persia - **76.** Gli abitanti del Lazio - **78.** La bella e intelligente moglie di Siface - **81.** La parte del Friuli in cui sorge Tolmezzo - **83.** Scrisse *Le Vespe*, *Le Nuvole* e *Gli Uccelli* - **84.** Affrancare.

## VERTICALI

**1.** Benevolenti Lectors Salutem - **2.** Giocattolo - **3.** Consiglio Mondiale dell'Alimentazione - **4.** Palermo - **6.** La nota monarca - **7.** Tavola -

**8.** Ti appartiene - **9.** Vasti - **10.** Giara sconfinata - **11.** Comune, della Provincia di Brindisi, con uno dei più bei castelli dell'architettura militare sveva - **12.** Articolo determinativo femminile plurale - **14.** E, congiunzione, nei telegrammi - **15.** Repubblica Araba Unita - **16.** Il principe barbaro che, nel 476 d.C., depose Romolo Augustolo, mise fine all'Impero Romano d'Occidente - **17.** Il numero delle facce d'un parallelepipedo - **19.** Sconce - **20.** Liuto indiano - **22.** Linone senza fine - **24.** Disegnare sconfinato - **26.** Espone l'Ostia consacrata - **27.** Pompeo, genealogista milanese - **29.** Vento di settentrione - **30.** Cavalletta - **33.** Nascosti - **34.** Orsacchiotto senza coda e con piedi prensili (K=C) - **36.** La Patrona di Siracusa, martire nel 303 d.C. sotto Diocleziano - **37.** L'astronomo danese che, per primo, calcolò il tempo che la luce solare impiega per arrivare fino a noi - **38.** Le iniziali del patriota milanese che disse: "Tirèmm innànz" - **39.** Schiere di spiriti celesti - **40.** Segreto - **41.** D'avorio - **43.** Incontro di due vocali da pronunciare separatamente - **44.** Interiezione che esprime dolore, nella forma meno comune - **46.** La differenza tra peso lordo e peso netto - **48.** L'antico nome di Voghera - **53.** L'avversario di Mario, nella guerra civile romana del primo secolo a.C. - **55.** European Space Agency - **57.** Etilene - **58.** Unione Pan Americana - **59.** Ebbe da Zeus, apparsole sotto forma di pioggia aurea, il figlio Perseo - **61.** Caro, inglese - **63.** Regina dei Longobardi e moglie di Desiderio - **65.** Ciraso senza confini - **66.** Seguito da *play* indica comportamento leale - **68.** Gran Turismo Internazionale - **69.** Associazione Italiana per lo Sviluppo - **71.** Geon senza capo - **73.** Federal Bureau of Investigation - **74.** Irto senza fine - **75.** Acido ribonucleico - **77.** Nuovo Testamento - **79.** Ferrara - **80.** Siracusa - **82.** Antico Testamento.

# Un pozzo di acqua viva, anche grazie a voi!

AL POZZO DI SICAR GESÙ SI RIVELÒ A UNA DONNA SAMARITANA COME "ACQUA VIVA". ANCHE QUI IN REDAZIONE ABBIAMO LA SENSAZIONE CHE LO SPAZIO RISERVATO ALLA CONDIVISIONE DELLE MOTIVAZIONI PER CUI DONIAMO SIA PER TUTTI UNA SORGENTE ZAMPILLANTE. VESCOVI, RELIGIOSI, SACERDOTI, MA SOPRATTUTTO MOLTISSIMI LAICI ACCOMPAGNANO IL GESTO DELLA LORO DONAZIONE CON PAROLE BELLISSIME E PIENE DI AMORE. NE ABBIAMO RACCOLTE ALCUNE E VE LE PROPONIAMO

■ *"Sono un vescovo emerito, già missionario nel Nordeste del Brasile. Ho ricevuto e ora desidero condividere con i sacerdoti che sono nella missione del Regno".*

Questa è una delle ultime frasi che è stata lasciata, accompagnando una donazione e con la richiesta di rimanere anonimo, come la maggior parte di coloro che ci scrivono. Ma non è mancato anche chi ha donato da sacerdote (*"Sono anch'io un sacerdote diocesano, vorrei contribuire, anche se in piccolo, al sistema, per tutelare l'Istituto"; "Sono un sacerdote che vuole aiutare altri sacerdoti!"*) e chi lo ha fatto nel cammino verso il diaconato permanente: *"Sto facendo la formazione per diventare diacono permanente e credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica"*. Nei giorni scorsi ha scritto, accompagnando la propria offerta, anche una religiosa: *"Penso sia importante fare ognuno la nostra parte"*.

La maggior parte delle frasi arrivano però da chi frequenta abitualmente le nostre parrocchie, condividendo molto tempo insieme ai sacerdoti e potendo testimoniare la loro quotidiana e assidua dedizione:

● *Frequento assiduamente la mia parrocchia e vedo con quanto sforzo e im-*

*pegno i nostri sacerdoti si prodighino nella loro missione e nell'aiuto e formazione del prossimo. Poterli sostenere economicamente mi sembra il minimo da fare...*

● *Sono collaboratrice parrocchiale e conosco le difficoltà dei sacerdoti nel mandare avanti una parrocchia.*

● *Ho donato perché ho conosciuto sacerdoti con tanta fede che hanno fatto tanto bene e mi hanno aiutata a riconoscere la presenza di Dio nella mia vita quotidiana, nelle situazioni belle ma anche in quelle difficili e che mettono a dura prova.*

● *Con questa piccola offerta, desidero contribuire al sostegno di chi si dedica con amore e devozione alla comunità e alla fede.*

Non manca chi dona per onorare la memoria di un genitore o di un congiunto, oppure accompagnando una preghiera per chiedere il dono di una grazia:

● *In ricordo di mia moglie Maria Grazia.*

● *Per la guarigione di Francesco.*

● *O semplicemente per esprimere gratitudine:*



● *Un sacerdote mi ha aiutato in confessione.*

● *I sacerdoti mi hanno sempre aiutato.*

● *Ho donato per chi ogni giorno si dona e si spende con il cuore.*

● *È la gratitudine che mi ha spinto a donare.*

E poi ci sono moltissime frasi che esprimono le più profonde motivazioni spirituali, spesso citando la Scrittura o Papa Francesco, o semplicemente il catechismo della Chiesa cattolica, oppure semplicemente condividendo con semplicità emozioni e sentimenti.

● *La messe è molta ma gli operai sono pochi.*

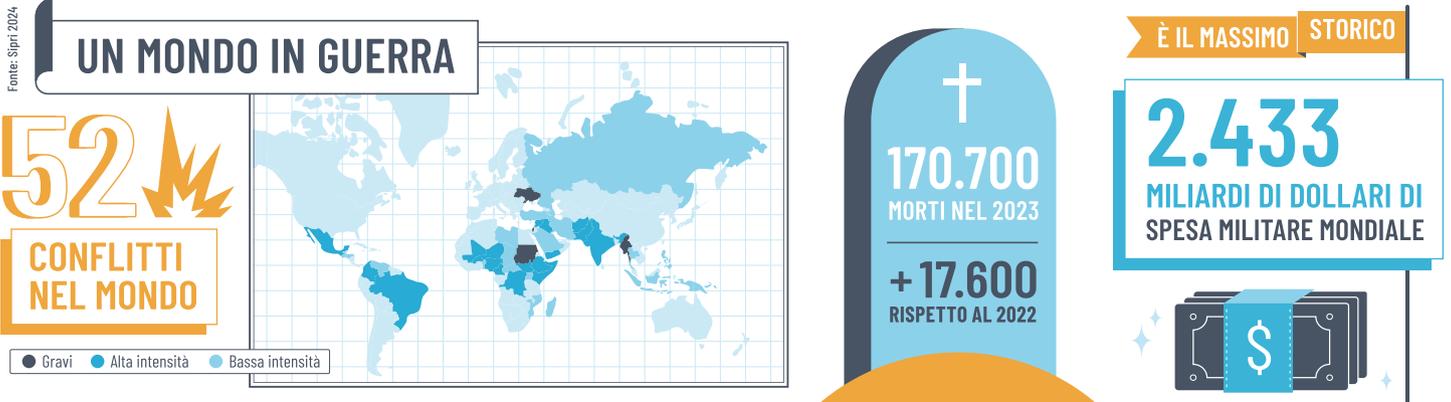
● *Voglio bene ai nostri sacerdoti.*

● *Ho donato perché abbiamo bisogno di sacerdoti santi, motivati, entusiasti e*



# I CONFLITTI NEL MONDO: IL RITORNO DELLE ARMI

Dati a cura del Servizio Studi di Caritas Italiana



Dati tratti dal volume di Caritas Italiana "Il ritorno delle armi. Guerre del nostro tempo". Ottavo Rapporto sui conflitti dimenticati-Edizioni San Paolo 2024

## COME PREGARE CON LA PAROLA/5

# Contemplatio: cuore a cuore con Lui



di **ANGELO CARD. DE DONATIS**

■ Siamo all'ultimo gradino di quella scala che è la *lectio divina* e... ormai tocchiamo il Cielo! L'ultimo momento è infatti quello della cosiddetta *contemplatio*. Ci spiegano gli antichi monaci che mentre la lettura cerca, la meditazione trova, la preghiera chiede e la contemplazione, semplicemente, *gusta*. Direbbe santa Elisabetta della Trinità che questo è il momento di "starcene sotto il suo grande splendore".

Che devo fare allora? In realtà un bel *niente*: me ne sto a riposare in Lui, lo guardo e mi lascio guardare con senso di meraviglia, di stupore, mi godo il Suo Amore che è giunto a me attraverso la Parola che ho letto, accolto nel cuore e pregato. Sono giunto "al midollo": finalmente mi accorgo che dietro ogni Sua Parola c'è Lui che è la Parola, quella Parola che è Amore per me adesso. Mi sento toccato da Lui nell'intimo, abbracciato dall'Amico, dal Padre, dal Maestro, dallo Sposo. Conosco "il cuore di Dio nelle parole di Dio" (Gregorio Magno). Mi sento afferrare da qualcosa che è più grande di me e che mi porta in alto, oltre me stesso, fuori da me stesso. Non è che devo pensare necessariamente a chissà quale grande emozione. A volte può esserci anche un trasporto emotivo, ma non necessariamente.

Sempre ci sarà però un trasporto d'amore che muove in me una volontà nuova e mi fa crescere in fede, speranza e carità. È il momento della *trasfigurazione*, quello in cui anche il momento più buio della mia vita cambia d'aspetto e lo vedo nella luce di Dio, cioè nella luce del Regno dei cieli, nel suo significato più vero, anche se non immediatamente attingibile. Vedo coi suoi occhi, come vede Lui, me stesso, il mondo, la storia...

Direte voi: eh, ma magari succedesse davvero... Succede invece! Non si tratta di eventi straordinari, ma di una certezza inspiegabile, eppure concreta, che ci fa sentire il Signore vicino, secondo la misura di grazia data a ciascuno. Il Signore non fa mancare questo dono ai suoi figli, anche se a volte può farci attendere un po'. Non dobbiamo dimenticare che la *lectio divina*, secondo i Padri, non è solo un metodo per pregare la Parola, ma, molto di più, è un cammino di vita spirituale. Alla grazia della contemplazione ci apra il nostro umile desiderio e la perseveranza paziente.



**Con questo numero si conclude questa terza serie di interventi del card. De Donatis per Sovvenire. Visitando il sito [Unitineldono.it](http://Unitineldono.it) (inquadrate il QRcode) trovate disponibili tutte le 5 puntate, ma anche le dieci delle due serie precedenti, dedicate alla preghiera**



CHE IMPORTANZA DAI A  
CHI È DISPOSTO A DARE  
ASCOLTO A TUTTI?

La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia,  
è comunità di fede. Per te, con te. Offre  
occasioni di ascolto, dialogo e confronto.

CHIESA  
CATTOLICA  
ITALIANA

NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.